

certa prudenza; perchè, se quel povero Genaro non fosse assai occupato a pensare a' casi suoi ed alla madre, di qualche cosa dovrebbe pure avvedersi, ed entrare in sospetto.

Se non che, all' *Aldighieri* di leggier si perdonano tali trascorsi, che infine derivano da soverchio entusiasmo dell' arte, difficile a contenersi e moderare nell' ardor dell' azione, e a lui riman sempre il pregio del canto, e della magnifica voce. Ei disse con gran sentimento, colorandone con ingegnosa industria i motivi, tanto la cavatina, che chiuse nel largo con la più varia e clamorosa cadenza, quanto il duetto e il terzetto, meno le mende d' azione citate. L' *Aldighieri* è avviato a fortunatissima meta, e v' arriverà; poichè gran dono è la voce.

E questo dono medesimo possiede il *Patierno*. La sua voce non è limpidissima, perchè un tantin gutturale, ma forte, intonata, estessissima, ch' ei svolge con grandissima agilità, con perfettissime forme di canto; il che più particolarmente s'ammira nello spirito, nella grazia, con cui infiora la frase della classica romanza del primo duetto, e in quella soave melodia del terzetto, cui fanno accompagna-